

la truffa dell'energia pulita

Bluff eolico: al vento se ne vanno i soldi

Per guadagnare sui certificati verdi è sufficiente la licenza, non serve nemmeno che l'impianto a pale sia in funzione. Nel 2010 lo Stato ha speso in incentivi alle rinnovabili 3,4 miliardi. Tremonti: basta

■■■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ È il grande affare del momento. Garantito dallo Stato. E con un ritorno di tutto rispetto. Venghino signori venghino al grande bazar delle energie rinnovabili. Ma il trucco c'è e ne è consapevole anche il prudente, e mai chiacchierone, ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che giusto nel settembre scorso a Cortina esordiva così: «Il business dell'eolico è uno degli affari di corruzione più grandi». Per poi concludere con una battuta che aveva tutta l'aria di una dichiarazione di guerra: «Quello dell'eolico è un business ideato da organizzazioni corrotte che vogliono speculare».

Ecco qua l'eolico delle pale che girano, almeno sulla carta, e che producono per il momento più carta bollata che energia. È sì perché con la promessa alle amministrazioni comunali che autorizzano l'impianto di incassare in futuro percentuali considerevoli di diritti sull'impianto (fino al 15-16%), torme di improvvisati promotori si sono scatenati a caccia di monti, colli e colline non con l'obiettivo di installare la torre ma con quello di ottenere il via libera comunale per poi rivendere l'autorizzazione. E i certificati verdi, preziosi per le aziende che producono energia inquinante.

Secondo l'Enea, il 2009 si è chiuso con una potenza eolica di 4850 MW. Di cui più

di 1.100 MW installati negli ultimi dodici mesi. Non poco considerando che in Europa siamo incredibilmente al terzo posto e che nel mondo, nel 2010, siamo arrivati a ben 37 mila megawatt.

Del resto dobbiamo adeguarci alle normative europee che prevedono una crescita consistente nei prossimi 10 anni dell'energia prodotta senza inquinare (e quindi anche il vento). Bello, bellissimo un mondo senza inquinamento, se non fosse che produrre energia da fonti pulite costa tre volte più che adoperare petrolio, carbone ed altre fonti fossili. E a pagare siano noi, contribuenti e utenti.

BATOSTA SULLA BOLLETTA

Spiegava nel luglio scorso, con disarmante chiarezza, il presidente dell'Authority per l'Energia, Alessandro Ortis, «paghiamo l'energia incentivata 3 volte quella convenzionale». Ortis lo va dicendo da anni (è da 7 il capo dell'autorità ed è stato recentemente prorogato per qualche mese): se non si rivede il sistema degli incentivi nel 2020 le tariffe agli utenti finali aumenteranno almeno del 20%. Una bella batosta considerando che già paghiamo, rispetto ai cugini europei, un costo per l'approvvigionamento energetico ben superiore alla media dell'Ue.

E qui viene il bello. Nel 2010 appena archiviato lo Stato - scaricando sulle bollette il costo - ha infatti girato ai produttori di energie rinnovabili un assegno pronto incasso da 3,4 miliardi di euro. E secondo le stime dell'Authority nel 2011 la cedola per chi fa girare pale, installa pannelli, alimenta centrali a biogas o con materiali di scarto salirà alla ragguardevole cifra di 3,9 miliardi di euro. Logico quindi - visto che a pagare alla fine è Pantalone - che il ministro dell'Economia Tremonti voglia rive-

dere il sistema di incentivazione che ha attirato gli appetiti di molte aziende internazionali nel nostro Paese e fatto scattare una corsa ad accaparrarsi terreni, vette di colline e, anche, richieste per installare parchi eolici marini. Nulla di diverso di quanto avviene già nei Paesi del Nord Europa. Inghilterra, Svezia, Danimarca hanno da tempo messo in piedi enormi campi eolici soprattutto in alto mare (offshore) per rifornire case e industrie con l'energia (quasi gratuita) di Eolo.

RISCHIO MALAVITA

In Italia, però, la corsa alle torri assume, contorni nebulosi. La garanzia di una rendita certa (i contributi pubblici) a fronte di un investimento poco oneroso ha attirato appetiti dubbi. Tanto che non più tardi di qualche mese fa, a inizio ottobre, la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ha avviato verifiche per appurare la reale titolarità delle società che gestiscono i parchi eolici nella regione. In Sicilia, nel trapanese, i magistrati stanno appurando l'interesse di una potente famiglia mafiosa nel settore. Sarà un caso ma quasi la metà dei 294 parchi di torri energetiche autorizzate e realizzate in Italia sorgono al Sud: Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Sardegna. Chi teme un infiltrazione mafiosa nel settore fa questo ragionamento: acquisire un'autorizzazione costa in bolli e pratiche solo 2.500 euro. Installare una torre circa 1,2 milioni. Facile, economico, rapido: in 4/6 mesi, burocrazia permettendo, si può passare dal progetto di carta alla vendita di energia. O, sistema ancora più redditizio, cedere a grandi multinazionali l'autorizzazione e il terreno. Incassando plusvalenze milionari (circa 5 milioni a torre). E il gioco è fatto.

LE TORRI

QUANTE SONO
In Italia a tutto il 2010 sono attivi 294 parchi eolici. Per il 47 per cento presenti in Sicilia, Puglia e Calabria

INVESTIMENTO
Per chiedere l'autorizzazione al comune di competenza i costi burocratici e servizio ammontano a circa 2.500 euro. Il costo per una torre eolica chiavi in mano è di circa 1,2 milioni di euro.

MEGLIO DEL SOLE
Un impianto eolico è più redditizio di uno solare. Per rientrare dell'investimento, infatti, con l'eolico si devono

attendere 4 anni. Con un impianto solare ne servono 10.

IMPIANTI OFFSHORE
Nei prossimi cinque anni il volume degli investimenti nel settore dell'eolico offshore a livello mondiale ammonterà a oltre 39 miliardi di euro, con una spesa annuale a fine periodo salirà a 12 miliardi di euro.

IL PIÙ GRANDE
È stata completata a novembre in Cina (a Jiuquan, provincia di Gansu) la prima parte del più grande parco eolico della Cina e del mondo. Sono state installate

3500 turbine per una potenza complessiva di 5.160 MW, di cui 1.150 MW già entrati in esercizio e collegati alla rete.

NEL MONDO
Con i 40.000 MW di nuova capacità che sono entrati in funzione a livello mondiale nel 2010, la potenza eolica cumulata è arrivata ad oltre 200.000 MW. E crescerà ancora secondo le previsioni del Global Wind Energy Council

RISORSE
La Commissione europea

prevede che nel complesso le fonti rinnovabili forniranno nei prossimi 10 anni il 64% della nuova capacità, mentre l'apporto dalle altre fonti viene indicato nella misura del 17% per il gas, del 12% per il carbone, del 4% per il nucleare e del 3% per il petrolio. Per quanto riguarda l'energia eolica il contributo complessivo alla generazione elettrica si porterà dall'attuale 5%, assicurato dagli 80.000 MW installati sul territorio della UE, al 14% entro il 2020.

